

13 aprile 2001 0:00

## Kosovo: una Colombia nel cuore dell'Europa?

C'è una Colombia nel cuore dell'Europa. È il Kosovo. I guerriglieri del non disciolto Uck (supportato dai servizi segreti occidentali prima e durante la guerra contro la Jugoslavia di Milosevic del 1999), sono legati a più di un filo con i mafiosi locali, e trarrebbero i loro guadagni dal fondo La Patria Chiama, una sorta di donazione-estorsione ai danni dei kosovari che vivono nell'Europa Occidentale. Ma metà dei loro guadagni proviene dal traffico di stupefacenti, soprattutto eroina. Ogni mese 5 tonnellate di eroina afghana vengono trattate dai clan kosovari, circa il doppio di quella che era all'inizio della guerra della Nato. La rotta è quella dei Balcani, la stessa che viene usata per il traffico di clandestini e di sigarette. L'eroina viene dal Caucaso o dalla Turchia, la cocaina dalla Grecia o dalla Bulgaria, la marijuana dal sud dell'Albania. Attraverso la Macedonia, i carichi passano il confine, finiscono nei laboratori dei mafiosi kosovari e prendono la via dell'Italia attraverso il porto di Durazzo, e del nord Europa attraverso la costa dalmata. Con questi narcodollari l'Uck ha acquistato armi sofisticatissime, e sono state distribuite tra le varie brigate, ognuna delle quali fa capo ad un determinato clan mafioso. Ma l'Uck farebbe tutto questo per un piano ben preciso: destabilizzare i Balcani ed imporre il suo controllo sull'Europa anche attraverso l'immigrazione. I kosovari sono infatti avvantaggiati rispetto ad altre etnie, dato che hanno lo status di rifugiati politici. Xavier Rauffer, docente di criminologia a Parigi, intervistato dal settimanale Panorama lancia l'allarme sul fatto che i soldati della Kfor di stanza in Kosovo non possono intervenire contro i mafiosi, di come l'Italia abbia leggi troppo tolleranti in materia di immigrazione... c'è effettivamente una Colombia nel cuore dell'Europa.